

Lectura Dantis Lugdunensis

a cura di

Anne-Gaëlle Cuif e Massimo Lucarelli



Edizioni dell'Orso
Alessandria

La pubblicazione di questo volume è stata cofinanziata per due terzi dall'Istituto Italiano di Cultura di Lione e per un terzo dall'Unité de Recherche 4256 *LASLAR* (*Lettres, Arts du Spectacle, Langues Romanes*) dell'Université de Caen Normandie.



UNIVERSITÉ
CAEN
NORMANDIE



© 2026

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

Sede legale:

via Legnano, 46 15121 Alessandria

Sede operativa e amministrativa:

viale Industria, 14/A 15067 Novi Ligure (AL)

tel. e fax 0143.513575

e-mail: info@ediorso.it

<http://www.ediorso.it>

Redazione informatica e impaginazione a cura di Francesca Cattina
(francesca.cattina@gmail.com)

Grafica della copertina a cura di Paolo Ferrero
(pferrero64@gmail.com)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41

ISSN 2704-890X

ISBN 978-88-3613-564-6

INDICE

Massimo LUCARELLI <i>Introduzione. Una Lectura Dantis in più, per una reading culture avversa alla cancel culture</i>	7
Alberto CASADEI <i>Réflexions sur la genèse de la Divine comédie</i>	15
Anne-Gaëlle CUIF <i>« Soave e piana, / con angelica voce ». L'Enfer au prisme de la douceur : lecture du chant II</i>	29
Bruno PINCHARD <i>Inferno XXIX, una lettura in progress</i>	49
Erminia ARDISSINO <i>Purgatorio VIII</i>	59
Giuliano MILANI <i>I conti col passato di un poeta impegnato. Lettura di Purgatorio XXIII</i>	75
Jean-Charles VEGLIANTE <i>« Nel foco che li affina » : le chant XXVI du Purgatoire</i>	91
Michelangelo ZACCARELLO <i>Piccarda, Constance et l'aristocratie de l'esprit. Lectura du chant III du Paradis</i>	105
Raffaele RUGGIERO <i>Lecture de Paradis XIII : la « man che trema »</i>	125
Giuseppe LEDDA <i>Pregiera, visione, scrittura: per una lettura di Paradiso XXXIII</i>	141
Fillippo FONIO – Massimo LUCARELLI <i>La biografia dantesca di Alessandro Barbero. Intervista all'autore</i>	159

INTRODUZIONE

UNA *LECTURA DANTIS* IN PIÙ, PER UNA *READING CULTURE* AVVERSA ALLA *CANCEL CULTURE*

Ancora un'altra, ennesima pubblicazione di una *Lectura Dantis*? La domanda potrebbe sorgere spontanea tra i dantisti che venissero a sapere della raccolta di un nuovo ciclo di letture accademiche della *Divina Commedia*, forse non senza un inconfessabile senso di fastidio per l'incremento di una già sterminata bibliografia critica.

Mi ero posto questa domanda esattamente tre anni fa, al momento di valutare l'opportunità di raccogliere gli atti di un ciclo di dieci incontri sul capolavoro dantesco che avevo organizzato presso l'Istituto Italiano di Cultura di Lione e che si erano tenuti, in italiano e in francese, tra il febbraio e il dicembre del 2021. Per la precisione: una conferenza introduttiva di Alberto Casadei sulla genesi del poema; otto letture di canti, di cui due dall'*Inferno* (Anne-Gaëlle Cuif sul II canto, Bruno Pinchard sul XXIX), tre dal *Purgatorio* (Erminia Ardisino sull'VIII canto, Giuliano Milani sul XXIII, Jean-Charles Vegliante sul XXVI) e tre dal *Paradiso* (Michelangelo Zaccarello sul III canto, Raffaele Ruggiero sul XIII, Giuseppe Ledda sul XXXIII); infine, la presentazione della biografia dantesca di Alessandro Barbero in forma di intervista (mia e di Filippo Fonio) con l'autore.

La risposta positiva che mi ero dato non derivava soltanto dal prestigio dei conferenzieri e dall'alta qualità scientifica dei loro interventi – nonché dal sostegno degli enti che hanno cofinanziato il presente volume (l'Istituto Italiano di Cultura di Lione e il centro di ricerca *LASLAR* dell'Università di Caen, dove avevo preso servizio proprio nel settembre del 2022). Mi era infatti giunta da poco l'eco di una polemica – svoltasi l'anno prima, non solo in Italia, sulla stampa e sui social media – che mi aveva dato un motivo in più per non rinunciare alla pubblicazione degli atti della *Lectura* lionese, nonostante i gravosi impegni amministrativi, didattici e scientifici che avevo dovuto assumere nel mio nuovo ruolo presso la mia nuova università (e che hanno causato alla pubblicazione un ritardo non lieve, di cui chiedo umilmente venia ai pazientissimi autori). Il motivo era questo: osare sperare, con il presente volume (i cui capitoli mi paiono un buon esempio di come ci si possa mettere al servizio dei testi del passato in maniera critica, tra filologia e interpretazione, rendendoli interessanti ai lettori di oggi nel massimo rispetto del testo e del contesto storico), di apportare un mattoncino all'edificazione di

una *cultura della lettura* dei testi letterari, tale da resistere a certe contemporanee tendenze pseudoculturali volte a una più o meno parziale censura di essi e improntata, dunque, a un massimo spirito critico capace di promuovere il libero dialogo scientifico.

Alla base di quella polemica, c'era infatti un'episodio riconducibile a quelle pratiche censorie e a quell'atteggiamento intellettuale esportati di recente in Europa dagli Stati Uniti e indicati, anche nei vocabolari di lingua italiana, dal termine inglese *cancel culture* – definito nel Dizionario Garzanti online come «tendenza culturale collettiva a colpevolizzare, boicottare e censurare scrittori, registi, artisti, docenti ecc., o anche specifiche opere, colpevoli di aver trasmesso contenuti offensivi o politicamente scorretti»¹. L'episodio era il seguente: la pubblicazione nel marzo del 2021 presso l'editore Blossom Books di Amsterdam, in una collana di classici della letteratura mondiale per giovani, di una nuova versione in neerlandese dell'*Inferno*, senza il testo italiano a fronte ma non priva di note, nella quale la traduttrice, Lies Lavrijsen, aveva cancellato la seguente terzina: «dicendo: “vedi come storpiato è Mäometto! / Dinanzi a me sen va piangendo Ali, / fesso nel volto dal mento al ciuffetto”» (*Inf.* XXVIII, 31-33)². Siamo, come noto, nella nona bolgia dell'ottavo cerchio, nella quale, come Maometto si appresta a spiegare, i seminatori di scisma (primo fra i quali, appunto, il fondatore della religione musulmana, ritenuto da Dante un cristiano scismatico) e i seminatori di discordia vengono orrendamente straziati da un diavolo armato di spada che li lacerava o li mutila, infliggendo loro una pena analoga alla divisione che essi, in vita, causarono all'interno della religione cristiana o del consorzio civile o familiare (secondo quella legge del taglione enunciata da Bertrand de Born, mentre tiene in mano la propria testa mozzata, nel verso conclusivo del canto: «Così s'osserva in

¹ <https://www.garzantilinguistica.it/it/cancel%20culture/689148dcd53226fa46071f0c>. Una definizione di *cancel culture* complementare a questa si trova tra i «Neologismi» del 2021 del Vocabolario Treccani online: «Atteggiamento di colpevolizzazione, di solito espresso tramite i social media, nei confronti di personaggi pubblici o aziende che avrebbero detto o fatto qualche cosa di offensivo o politicamente scorretto e ai quali vengono pertanto tolti sostegno e gradimento» ([https://www.treccani.it/vocabolario/cancel-culture_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/cancel-culture_(Neologismi)/)). Cfr. anche M. BETTINI, *Chi ha paura dei Greci e dei Romani? Dialogo e “cancel culture”*, Torino, Einaudi, 2023. Segnalo inoltre la recentissima giornata di studi *Esiste davvero la “cancel culture”? Le tensioni culturali nella tarda modernità in Francia e Italia* (Université Grenoble Alpes, 28 marzo 2025), i cui atti sono in corso di pubblicazione, e l'imminente seminario “*Cancel culture*” and “*culture wars*” in the social imagination: transnational, diachronic, and interdisciplinary perspectives (Centre Universitaire de Norvège à Paris, 1-2 ottobre 2025), nel quale presenterò la comunicazione «*Ma tu che sol per cancellare scrivi*» (“*Paradiso*”, XVIII, 130): Dante et les “*Cancel cultures*” anciennes et contemporaines. Precisamente, una volta per tutte, che l'ultima consultazione dei siti internet richiamati nelle note di questa introduzione risale al 14 settembre 2025.

² Per le citazioni dall'*Inferno* rimando, una volta per tutte, a D. ALIGHIERI, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di G. Petrocchi, Firenze, La Nuova Italia, 2003³.

me lo contrapasso»). Il nome del profeta islamico era stato censurato dalla traduttrice olandese anche al verso 62 («Maometto mi disse esta parola», che diventa «Terwijl hij dat zei, had de zondaar me al»³, con sostituzione del nome proprio del profeta islamico con un nome comune: «de zondaar», cioè «il peccatore»).

Queste censure – o, meglio (dato il canto in questione), mutilazioni – del testo dantesco erano motivate dalla volontà di «non ferire inutilmente una gran parte dei lettori»⁴, secondo quanto dichiarava Lies Lavrijsen nel marzo del 2021 in un'intervista a una radio belga (citata in un articolo on-line del «Courrier international»), precisando che la decisione era stata presa d'accordo con l'editore poco dopo l'omicidio, in Francia, dell'insegnante di scuola media Samuel Paty (decapitato il 16 ottobre 2020 da un giovane terrorista islamico di origine cecena per aver mostrato in classe, in una lezione sulla libertà di parola, alcune caricature di Maometto pubblicate da «Charlie Hebdo»). Le numerose critiche nei confronti di questa scelta – accusata di essere «un'infelice concessione per evitare problemi che molto probabilmente non si sarebbero mai verificati» dallo scrittore olandese di origini marocchine Abdelkader Benali, che ricordava la presenza di quei versi nelle moderne traduzioni in arabo dell'*Inferno*, spesso accompagnati da «note che spiegano che si tratta di un autore letterario e di una scelta da ricollocare nella sua epoca e nel suo contesto politico»⁵ – hanno portato l'editore e la traduttrice ad aggiungere (lodevolmente) un inserto di una pagina, grazie al quale la traduzione del canto XXVIII comprende ormai anche la terzina precedentemente censurata, accompagnata da una nota esplicativa⁶.

³ DANTE, *Goddelijke komedie: de hel*, verteld door L. Lavrijsen, Amsterdam, Blossom Books, 2021, p. 243. Per una recensione di questa traduzione, cfr. S. VERHULST, *Moet Dante prettig zijn?*, «Forum+», vol. 29, n°1, 2022, pp. 52-53 (disponibile online: <https://www.forum-online.be/en/issues/winter-2022/moet-dante-prettig-zijn>).

⁴ Cfr. *Dans la nouvelle traduction néerlandaise de Dante, le nom de Mahomet a disparu*, «Courrier international», 24 mars 2021: <https://www.courrierinternational.com/article/litterature-dans-la-nouvelle-traduction-neerlandaise-de-dante-le-nom-de-mahomet-disparu?offre-ami-token=0> (mia, qui e altrove, la traduzione dal francese). Cfr. inoltre *Une traduction de L'Enfer de Dante, amputée de son allusion à Mahomet, fait polémique*, «Le Figaro», 25 mars 2021: <https://www.lefigaro.fr/culture/une-traduction-de-l-enfer-de-dante-ampute-de-son-allusion-a-mahomet-fait-polemique-20210325>.

⁵ *Ibidem*.

⁶ «Inizialmente, dopo lunghe deliberazioni tra il traduttore e l'editore, si è deciso di sopprimere una strofa a pagina 242, per rispetto dei lettori di origine musulmana. Tuttavia, abbiamo constatato che questa scelta ha suscitato dibattiti e prendiamo tali preoccupazioni molto sul serio. Per questo motivo abbiamo deciso di includere questo inserto insieme al libro, affinché possiate leggere, se lo desiderate, il passo di Dante rivolto ai seminatori di discordia nella sua interezza. Sul retro di questo foglio troverete la pagina 242, comprensiva della strofa in questione e della relativa nota a piè di pagina» (traduzione dal neerlandese tramite chatgpt.com/it-IT; per l'originale, cfr. <https://www.blossombooks.nl/wp-content/uploads/2020/03/De-Hel-Inlegvel.pdf>).

Più recentemente, in Italia, si è registrato un altro episodio di *cancel culture* ai danni di Dante. Cito da un articolo pubblicato il 24 maggio 2024 sul sito dell'ANSA (Agenzia Nazionale della Stampa Associata), col titolo *Niente Dante per due studenti musulmani, il prof li esenta* (e con il sommario seguente: «A Treviso, al posto delle lezioni di *Divina Commedia* avranno Boccaccio»):

Due studenti di religione musulmana di una scuola media sono stati esentati dal seguire le lezioni sulla *Divina Commedia* di Dante, trattandosi di un'opera a sfondo religioso, in contrasto con la fede dei due ragazzi. È accaduto a Treviso. Si tratta di due alunni di terza media. Tutto sarebbe nato dallo scrupolo del professore – scrivono i quotidiani locali – che nell'affrontare lo studio del capolavoro della letteratura italiana, in cui si incontrano *Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso*, ha scritto alle famiglie i cui figli sono già esentati dall'ora di religione, per chiedere il consenso a trattare con loro un'opera a sfondo religioso. E qui le famiglie dei due studenti musulmani hanno chiesto che fossero esentati dallo studio di Dante. Verranno esentati dai compiti in classe e dalle interrogazioni. Per loro l'insegnante ha organizzato un programma parallelo alternativo, dedicato a Boccaccio⁷.

Si può forse immaginare che questo programma alternativo su Boccaccio sia stato incentrato dall'insegnante sulla terza novella della prima giornata del *Decameron*, che è una straordinaria celebrazione della tolleranza religiosa, oltre che dell'intelligenza (quella dell'usuraio ebreo Melchisedech, che racconta la leggenda dei tre anelli in risposta all'insidiosa domanda del Saladino su quale fosse la vera religione tra la giudaica, la cristiana e la musulmana; ma anche quella del Saladino, che alla fine sa andare oltre il pregiudizio iniziale, aprirsi al suo interlocutore svelandogli sinceramente le proprie intenzioni e i propri bisogni, e farselo infine amico). E si potrebbe allora supporre che l'insegnante abbia spiegato questa novella ricordando che nell'immaginario dei contemporanei di Boccaccio gli ebrei sono usurai poiché la Chiesa proibiva loro i pubblici uffici ma tollerava che prestassero denaro a interesse, il che era invece vietato ai cristiani; o che Boccaccio era figlio di un mercante cambiavalute, e che il contesto storico-culturale della sua raccolta di novelle, definita da Vittore Branca «l'epopea dei mercatanti», è quello di un mondo sopravvissuto alla catastrofe della grande Peste Nera nel quale riemergono i valori terreni della vita, degli scambi commerciali e culturali, della tolleranza. Ma perché allora non fare questo lavoro di spiegazione, contestualizzazione e messa a fuoco critica anche per la *Divina Commedia*? La soluzione non è quella di far leggere Dante o Boccaccio, ma di far leggere – e spiegare, contestualizzandoli – Dante e Boccaccio, e di non confondere l'ora di religione con l'ora di

⁷ https://www.ansa.it/veneto/notizie/2024/05/24/niente-dante-per-due-studenti-musulmani-il-prof-li-esenta_1f7aa21a-a3ff-4154-ac80-431c38ef57ff.html.

lettura e spiegazione dell'*Inferno*, del *Purgatorio* o del *Paradiso*. Del resto, se tra gli obiettivi della scuola media italiana oggi c'è anche quello, importantissimo, di agevolare l'integrazione di ragazzi nati ed educati da genitori stranieri, sarebbe davvero un peccato non permettere loro di conoscere colui che è non soltanto il maggior autore della letteratura italiana, ma anche il più popolare, proprio grazie all'*Inferno* (alcuni versi del quale compaiono addirittura – a testimonianza del carattere realmente popolare di Dante – negli striscioni dei tifosi nelle curve degli stadi di calcio⁸).

Insomma: leggere, parafrasare, commentare, contestualizzare, distanziare con rispetto i grandi testi letterari oggetto di studio e riavvicinarsi ad essi con consapevolezza critica, per favorirne la comprensione, l'interesse (se non l'amore) e una libera discussione. Ecco, avversa alla *cancel culture*, quella cultura della lettura o, mi si conceda l'anglicismo, *reading culture*, di cui oso tratteggiare qui di seguito quelli che mi pare debbano essere i caratteri principali.

Rispetto ai pollici in giù e alla negazione assoluta della *cancel culture*⁹, la *reading culture* è aperta al dibattito e al contraddittorio. Immune dalla tentazione della rapidità dei riassunti generati dall'intelligenza artificiale, essa ha bisogno di tempo. Vale per la *reading culture* quanto scriveva Nietzsche a proposito della

⁸ Avevo già segnalato (in M. LUCARELLI, *Sulla "varia fortuna" di Dante in Francia nel Rinascimento*, in *La "varia fortuna" di Dante in Italia e in Europa*, a cura di F. Calitti, S. Covino, E. Terri-
noni, Alessandria, Dell'Orso, 2023, pp. 237-244; 238) lo striscione «Non ti curar di loro ma guarda
e para, daje Strakosha!», esposto nella partita Lazio-Cagliari del 19 settembre 2021 dai tifosi lazia-
li (a sostegno del loro portiere criticato sui social media per un errore commesso nella partita pre-
cedente) e ispirato a un celebre verso del canto degli ignavi (*Inf.* III, 51: «non ragioniam di lor, ma
guarda e passa»). Nella quarta di copertina del presente volume, si riproduce la spettacolare e mi-
nacciosa coreografia della curva Fiesole in occasione della partita Fiorentina-Juventus del 2 marzo
2022, con una gigantografia di Dante circondato da fiamme infernali e, in basso, lo striscione «Fio-
renza... per lo 'nferno tuo nome si spande», citazione estratta dalla terzina iniziale del canto di Ulisse
(*Inf.* XXVI, 1-3: «Godi Fiorenza, poi che se' sì grande / che per mare e per terra batti l'ali, / e per
lo 'nferno tuo nome si spande!»). Nella stessa partita (la prima dell'ex viola Dusan Vlahovic a Fi-
renze in maglia bianconera), fu esposto anche lo striscione «Omai non vo' che più favelle, / malva-
gio traditor; ch'a la tua onta / io porterò di te vere novelle», citazione quasi integrale (con omissione,
nel primo verso, di «diss'io» tra ««Omai»» e ««non vo' che più favelle»») della terzina (*Inf.* XXXII,
109-111) con cui Dante, nell'Antenora, condanna a perpetua infamia il traditore della patria Bocca
degli Abati (cfr. [https://www.ansa.it/sito/notizie/sport/calcio/2022/03/02/fiorentina-anche-citazioni-
dante-per-contestare-vlahovic_92dda607-d0c5-479d-a26e-50af5472759d.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/sport/calcio/2022/03/02/fiorentina-anche-citazioni-dante-per-contestare-vlahovic_92dda607-d0c5-479d-a26e-50af5472759d.html)).

⁹ Cfr. I. BARBÉRIS, *Sur l'expression "cancel culture"*, «Cités», 2021/2, n° 86 (*La langue sous
contrôle?*), p. 31: «la *cancel culture* ignore la contradiction à laquelle elle préfère la négation ab-
solue. Ses origines cybernétiques nous mettent sur la voie de cet absolutisme: la suppression est un
"pouce vers le bas", symétrique inversé de l'emoji du *like*, qui correspond quant à lui au geste de
validation. Elle se déploie par polarisations duales. Si l'on reprend les termes de l'analyse linguis-
tique de la négation, elle s'apparente à une *négation absolue* où l'objet criminalisé n'est plus consi-
déré comme un *contradictoire* mais comme un *contraire* ou ennemi, en évacuant toute gradation et
scalarité».

filologia, alla fine della prefazione del 1886 ad *Aurora. Riflessioni sui pregiudizi morali*: «essa insegna a leggere *bene*, cioè a leggere lentamente, in profondità, guardandosi avanti e indietro, non senza secondi fini lasciando porte aperte, con dita e occhi delicati...»¹⁰.

L'impostazione filologica della *reading culture* la rende rispettosa dell'alterità e della profondità storica dei testi letterari senza privarla, in particolare nel momento della loro trasmissione tramite l'attività didattica, della feconda possibilità di interrogarli in relazione anche a domande che potrebbe farsi un lettore di oggi; giacché i grandi autori, come ci ha insegnato Machiavelli nella lettera a Francesco Vettori del 10 dicembre 1513, «per loro humanità [c]i rispondono»¹¹.

La *reading culture* vede nel momento ecdotico non un fine in sé, ma un mezzo necessario per fondare su basi solide l'inevitabile momento ermeneutico, secondo la lezione di Vico, che nel decimo assioma della seconda sezione del primo libro della *Scienza nuova* (1744) armonizza « filologia » e « filosofia », collegandole rispettivamente alla « coscienza del certo » e alla « scienza del vero », e dimostrando « aver mancato per metà così i filosofi che non accertarono le loro ragioni con l'autorità de' filologi, come i filologi che non curarono d'avverare le loro autorità con la ragion de' filosofi »¹².

La *reading culture* predilige un approccio critico attento al contesto storico, culturale e letterario del testo (e dunque anche ai suoi diversi livelli di intertestualità e alla sua capacità di inserirsi in modo innovativo nella tradizione letteraria). Un approccio ben fondato sulla propria base disciplinare, ma aperto agli incroci tra la letteratura ed altre discipline. Un approccio capace di mettere diversi strumenti critici e teorici al servizio dei testi letterari, invece di sottomettere questi ultimi alla verifica di una data teoria.

Spero che di tutto ciò la *Lectura Dantis Lugdunensis* possa offrire qualche esempio. Non resta che augurare buona lettura al paziente lettore.

* * *

Sono molto grato all'Istituto Italiano di Cultura di Lione, e in particolar modo alla sua infaticabile Direttrice, Anna Pastore, per aver sostenuto, sin dal 2020, il progetto della *Lectura Dantis Lugdunensis*, per averlo finanziato e per aver messo a disposizione la bella sede dell'Istituto nella *presqu'île* lionese per i dieci incontri, che si sono tenuti tra il febbraio e il dicembre del 2021.

¹⁰ F. NIETZSCHE, *Aurora e Frammenti postumi (1879-1881)*, traduzione di M. Montinari e F. Masini, Milano, Adelphi, 1964 (*Opere*, vol. v, tomo I), pp. 8-9.

¹¹ N. MACHIAVELLI, *Tutte le opere storiche, politiche e letterarie*, a cura di A. Capata, con un saggio di N. Borsellino, Roma, Newton, 1998, p. 923.

¹² G. VICO, *Opere*, a cura di A. Battistini, Milano, Mondadori, 1990, tomo I, p. 498.

Ringrazio di cuore i colleghi e amici che mi hanno fatto l'onore di intervenire e che hanno pazientemente atteso la pubblicazione di questi atti: Erminia Ardissino, Alessandro Barbero, Alberto Casadei, Anne-Gaëlle Cuif, Filippo Fonio, Giuseppe Ledda, Giuliano Milani, Bruno Pinchard, Raffaele Ruggiero, Jean-Charles Vegliante e Michelangelo Zaccarello. Sono grato ad Anne-Gaëlle anche per l'aiuto che mi ha offerto nella curatela del volume (e, in particolare, nella traduzione dei testi, originariamente in italiano, di Alberto e di Michelangelo).

Ringrazio infine il centro di ricerca *LASLAR* (*Lettres, Arts du Spectacle, Langues Romanes*) dell'Università di Caen per aver cofinanziato – insieme all'Istituto Italiano di Cultura di Lione – il presente volume.

Ouistreham, 14 settembre 2025
(nel DCCIV anniversario della morte di Dante)

MASSIMO LUCARELLI
(Université de Caen)